

LE FRONTIERE DEL CREDITO

L'alleanza tra sei Bcc per l'innovazione del consorzio Covalm

IL PROGETTO

Sei banche di credito cooperativo a sostegno di un progetto del consorzio ortofrutticolo ascolano Covalm. Importo: otto milioni di euro. Obiettivo: sostenere lo sviluppo strategico di un programma di investimenti sul sito produttivo di trasformazione di ortaggi surgelati di Rotella, che consentirà di ottimizzare i processi produttivi grazie all'adeguamento tecnologico degli impianti, di ampliare la gamma di offerta dei prodotti e di aumentare la sostenibilità ambientale delle produzioni

L'inversione di fattori

La notizia è stata annunciata da Icrea, una delle due capofila nazionali che due anni fa hanno polarizzato le aggregazioni bancarie dei crediti cooperativi nell'ambito della riforma ordinata quando c'era ancora Renzi a Palazzo Chigi. Le sei Bcc marchigiane interessate sono Banca del Piceno, la Bcc di Pergola e Corinaldo, la Bcc di Filottrano, la Bcc di Recanati e Colmurano, la Bcc di Ancona e Falconara e la Bcc di Ripatransone e del Fermano. Al di là del merito del progetto che resta interessante, la notizia costituisce un percorso ori-

Sotto l'ombrello di Icrea Banca parte il finanziamento di otto milioni
Obiettivo: nuove linee produttive destinate al mercato nordamericano

ginale perché rovescia in controtuce lo schema del credito di filiera (con importi chiaramente differenti). Se tutti gli istituti di credito nazionali oggi dedicano risorse e attenzione alla possibilità di aiutare un'impresa di piccole dimensioni che fa capo a un grande gruppo all'interno della sua filiera produttiva, in questo caso vediamo un soggetto privato (di natura consortile) che viene affidato da un gruppo di crediti cooperativi territoriali che erogano sotto l'ombrello della propria capofila.

La divisione corporate

È una bella storia quella che il gruppo Bancario Cooperativo Icrea attraverso Icrea Banca – con la sua nuova divisione corporate – ha voluto attivare a beneficio del Consorzio Coltivatori Ortofrutticoli Valli delle Marche. Covalm, infatti, è un'importante realtà consorti-



le marchigiane operativa nel comparto agroalimentare. Comprende oltre 600 soci coltivatori delle Marche e di altre regioni quali l'Umbria, l'Abruzzo, il Lazio, l'Emilia Romagna e la Puglia, specializzati nella produzione e trasformazione di verdure destinate sia al mercato del fresco che al surgelato. Un progetto nato nel 2004 grazie all'impulso di

30 soci e che nel corso del tempo si è sviluppata e ingrandita, focalizzandosi nella commercializzazione di ortaggi sia per il mercato del fresco che, soprattutto, per quello del surgelato.

La soddisfazione su due lati

I vertici di Covalm esprimono «forte apprezzamento per l'impegno e l'attenzione da parte

del Gruppo Icrea alle esigenze dell'azienda e del territorio», in particolare verso una realtà con sede nell'area cratera del forte sisma del 2016 e risorta, poi, dopo precedenti gestioni fallimentari grazie all'impegno e alla caparbia dei propri soci produttori. Gli investimenti hanno riguardato la logistica, con la realizzazione di una nuova ed efficiente – anche sotto il profilo energetico – cella frigorifera, gli impianti e le attrezzature per la realizzazione di nuove linee e prodotti, destinati anche al mercato nordamericano, e l'autosufficienza energetica, con l'installazione di un impianto fotovoltaico sui tetti dello stabilimento.

Sostegno all'agroalimentare

«Il Gruppo Icrea da sempre è stato un importante sostegno al settore agroalimentare – ha spiegato Carmine Daniele, Responsabile Prodotti e Servizi di Icrea Banca – Covalm è una realtà promettente che sa valorizzare i prodotti della propria terra e del lavoro produttivo di tante donne e tanti uomini. Questo approccio al lavoro e al territorio rappresenta in pieno i valori che caratterizzano il Credito Cooperativo, per questo motivo siamo felici di dare il nostro contributo alla sua crescita e valorizzazione».

Andrea Taffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La doppia fusione per incorporazione

Unico ingloba Ascomfidi e si allarga in Umbria: ora avrà 54mila soci

● Da 39mila a 54mila soci. Dalle Marche una rete molto vasta che si estenderà anche all'Umbria: non è proprio un risultato da tutti i giorni quello raggiunto da UNI.CO., il confidi regionale che tramite un'operazione di fusione per incorporazione ha inglobato due importanti cooperative quali Fidimpresa Umbria s.c. e Rete Credito Marche Ascomfidi. Dopo il percorso che lo aveva visto diventare il primo confidi regionale, ora Unico è diventato grande e rappresenterà il territorio di Marche e Umbria grazie alla fiducia di oltre 50.000 soci, forte di mezzi propri per oltre 68 milioni di euro e con un obiettivo di produzione per il

corrente anno di almeno 150 milioni di euro. Soddisfazione è stata espressa dal Presidente di UNI.CO. Maurizio Paradisi e dal direttore generale Paolo Mariani: «Oggi con questo annuncio vogliamo comunicare al mercato il raggiungimento di un importante traguardo che vede la realizzazione di un progetto caratterizzato dalla forza di guardare oltre i confini regionali coniugando obiettivi e metodologie comuni per sostenere le imprese in territori strategici come le Marche e l'Umbria». Per il presidente e il direttore è stata vincente la volontà di tutti gli interlocutori, chiamati in causa, di guardare oltre le individualità privilegiando una progettualità



Il presidente di Unico, Paradisi e il direttore generale Mariani

corale e condivisa. «Il merito va alle tre associazioni di rappresentanza che hanno dato vita ad UNI.CO.

quali CNA Marche, Confartigianato Marche e Confindustria affiancate oggi da Confcommercio Marche Centrali e da CNA Umbria. Tutte hanno da subito manifestato la volontà di dare forma ad una aggregazione capace di cogliere le nuove sfide proprie del mondo dei Confidi». Per inquadrare nel giusto binario questa fusione il presidente Paradisi ed il direttore Mariani specificano quegli che sono gli elementi caratterizzanti la nuova struttura. «Sarà ancor più rafforzato il gioco di squadra esaltando le peculiarità e le caratteristiche proprie dei partecipanti. Partendo dalla consapevolezza che serviva

perimetrare uno spazio territoriale più ampio si è realizzata una integrazione che vuole unire due Regioni di medie dimensioni come le Marche e l'Umbria che hanno un humus sociale ed economico molto simile caratterizzato». Non è tutto: con l'entrata in campo della Confcommercio Marche Centrali si allarga il supporto al mondo del commercio, del turismo e dei servizi. La nuova realtà che nasce oggi sarà in grado di essere più produttiva di contenere i costi garantendo una maggiore efficienza industriale grazie ad una squadra composta da circa 140 persone sui due territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA